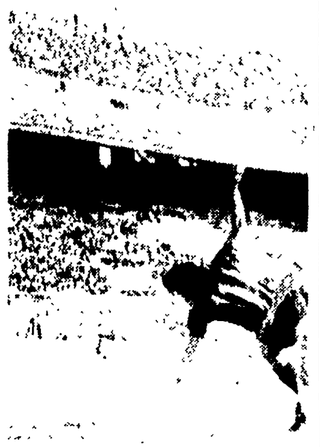

INTER-FIORENTINA — Il gol di Sella, a sinistra, e quello di Muraro.

Nerazzurri deconcentrati regalano la vittoria alla Fiorentina: 2-1

Aspettando che i «baby» maturino Inter da una batosta all'altra

In vantaggio, i padroni di casa incappano in una « papera » di Bordon e sono infilati infine da Restelli

MARCATORI: Muraro al 10'; Sella al 18' del primo tempo; nella ripresa Restelli al 29'.

INTER: Bordon 5; Oriali 6, Fedele 5; Scanziani 6, Baresi 5, Bini 5; Chierico 5, Marini 6 (dal 28' del s.t. Tricella n.g.), Altobelli 6, Beccalossi 5, Muraro 5. (n. 12 Cipollini, n. 13 Fontolan).

FIORENTINA: Galli 6; Orlandini 7, Tendi 6; Galbiati 5, Lely 6, Sacchetti 5 (dal 20' s.t. Amenta 5) Restelli 7, Di Gennaro 5, Sella 6, Antognoni 7, Pagliari 6. (n. 12 Carmignani, n. 13 Ferroni).

ARBITRO: Ciulli di Roma 6.

NOTE: giornata calda. Terreno in perfette condizioni. Spettatori 25.000 circa di cui 12.150 paganti per un incasso di 42.190.000 lire. Ammoniti Oriali e Sacchetti per gioco scorretto.

MILANO — Senza faticare più del necessario la Fiorentina ha conquistato la vittoria. L'Inter è ricaduta negli errori di sempre e il 2-1 finale ha ribadito ancora una volta i limiti di una squadra priva di carattere, incapace di amministrare il vantaggio. Eh sì, l'Inter si era trovata a condurre la partita grazie ad un gol di Muraro ma poi ci ha pensato il solito Bordon a compiere una papera grossolana permettendo ai gigliati di pareggiare il conto. La Fiorentina ha ringraziato, si è iniettata un pizzico di spavalderia in più e l'Inter è crollata.

Il successo degli uomini di Carosi è dunque meritato. La Fiorentina era scesa a San Siro per recitare la parte del comprimario. Antognoni e compagni, nelle prime battute non sembravano animati da eccessiva grinta. I viola, insomma, attendevano e temevano l'arrembaggio dell'Inter. Un assalto che è mancato completamente. Bersellini in settimana aveva lanciato proclami. Il tecnico voleva che i suoi uomini lasciassero un buon ricordo alla tifoseria, una prestazione che rendesse meno amara la conquista della « stella » da parte dei cugini rossoneri. Ed invece, ancora una volta, si deve prendere atto di un fallimento. E, cosa ancor più grave, si è avuta la conferma del calo fisico dei nerazzurri.

Bersellini è stato aspramente contestato. I tifosi gli imputano vari reati. Ognuno può pensarla come vuole ma, il rilievo innegabile del calo della condizione, lede la fama di Bersellini quale teorico della preparazione atletica. Certamente, ripetiamo, per la sconfitta buona parte di colpa va attribuita ancora all'incerto Bordon ma tutto l'impianto della squadra ha lasciato a desiderare. L'Inter insomma, anche nell'ultima di campionato, non ha mostrato quella determinazione, quella vivacità che da tanto tempo il suo nocchiero prospetta.

La squadra rinunciataria che abbiamo visto deve far riflettere i dirigenti. Non si può negare che qualche meccanismo si è inceppato, che i cosiddetti « babies » in attesa di maturazione presentano molti, troppi aspetti negativi.

La Fiorentina invece si è battuta con più ardore pur avendo meno stimoli per questa partita. Su tutti hanno giganteggiato Orlandini, Restelli e Antognoni lesti e astuti nello sfruttare i larghi spazi che i « generosi » avversari concedevano. Sono stati giusto questi tre gigliati a dominare il centrocampo. Da questo settore, pur non facendo mirabilie, hanno costruito la vittoria. Antognoni era molto atteso. E' noto l'interesse dell'Inter nei suoi confronti. E il capitano viola ha saputo conquistare l'applauso con passaggi millimetrici, imbastendo trame sapienti. Una partita quella di Antognoni anche saggia. Infatti, quando la Fiorentina è passata in vantaggio, Antognoni è rimasto per così dire alla finestra, più attento a filtrare il già farraginoso gioco nerazzurro che a portare l'offesa. Mazzola e Fraizzoli in tribuna si lanciavano occhiate indecifrabili, ma è certo che l'esperienza di Antognoni per questa Inter sarebbe l'ideale.

Le note riportate nel taccuino sono davvero poche. L'Inter si era presentata al 3' con una ficcante azione di Fedele. Il terzino, dall'out di sinistra, scodellava al centro per Muraro che, solo in mezzo all'area, cercava la conclusione acrobatica sbagliandola clamorosamente. Era un inizio niente male tanto più che pochi minuti dopo, al 10', i nerazzurri andavano in gol: la azione, stavolta era proposta da Oriali, che difendeva la palla dall'attacco di Di Gennaro e poi scodellava al centro; la palla, toccata da Altobelli, finiva a Muraro che non trovava eccessiva difficoltà nell'insaccare.

A questo punto l'Inter inspiegabilmente mollava i pappafichi e la Fiorentina diventava più pericolosa. Antognoni colpiva un palo su punizione, Pagliari non riusciva a controllare un appoggio dello sgusciante Sella. Erano i segni che il pareggio stava arrivando. Ed infatti, al 18', i viola andavano in rete grazie ad un errore di Bordon che, su un tiro fiacco e senza pretese di Restelli, non riusciva ad agguantare la palla che finiva sui piedi di Sella che ringraziava e depositava in rete.

Cominciavano le contestazioni a Bersellini, mentre in campo, la Fiorentina diveniva sempre più padrona del gioco. Tentavano Sella al 16' e Antognoni, sempre su punizione, al 22' e Bordon si riscattava degnamente. Al 28' però i nerazzurri capitolavano. Orlandini pescava Restelli con un lungo lancio e il « tornante » saltava Chierico e Bini spedendo in rete. Poi più nulla. La reazione dell'Inter era rimandata ad altra data. Ad un altro campionato. Un congedo, quello dei nerazzurri, veramente triste.

Lino Rocca

Antognoni: giocare in nerazzurro mi farebbe piacere

MILANO — *Gli spogliatoi dell'Inter rimangono chiusi a lungo. Dentro, Bersellini sta evidentemente facendo la voce grossa. Quando l'allenatore si presenta ai cronisti in attesa, è rosso in viso. Non mendica scusanti: « Mi aspettavo molto di più da questo finale di campionato. I giocatori sanno che hanno perso dei soldi e non voglio trovare alibi per il loro comportamento in campo. Della partita cosa posso dire? Dopo il gol di Restelli, la squadra si è disunita e quel suo inconcludente trotterellare mi ha accasciato (dice proprio così - n.d.r.). I giovani dell'Inter devono capire, una volta per tutte, che i veri uomini si comportano in tutt'altra maniera. Un giudizio sul campionato dell'Inter? Sono convinto che si è fatto dell'utile esperienza. Certamente ci ha frenato anche la ristrettezza dell'organico a disposizione. Questo è un giudizio in generale. In campo, invece, si sono evidenziate carenze di ordine tecnico e psicologico ».*

Bersellini non aggiunge altro. Si passa al maggior imputato, a quell'Ivano Bordon che, anche contro la Fiorentina, si è segnalato per un imperdonabile errore: «E' stato un anno davvero sfortunato. Non ho problemi psicologici che mi condizionano. Penso che si tratti unicamente di scalogna. Il pubblico fa bene a criticarmi. Ne ha tutto il diritto perché da troppo tempo gli sto dando dei dispiaceri. Speriamo nel prossimo anno...».

Nello stanzone della Fiorentina si notano naturalmente visi contenti. L'allenatore Carosi non si fa pregare per fare un commento della partita: « Sul piano del gioco è stata la miglior Fiorentina dell'ultima parte del campionato. Tutto è andato bene. Le marcature sono state azzeccate e quindi non abbiamo avuto nessun problema. Antognoni? Bravissimo e la sua prestazione ci deve convincere che è impossibile cederlo ».

Lui, Giancarlo Antognoni, è però di diverso parere: « Voglio avere un colloquio con i dirigenti al più presto; prima di partire per la tournée in Giappone. Desidero essere informato sul mio destino. Mi sembra giusto sapere infatti se la Fiorentina ha propositi di rafforzamento. Se arrivano elementi validi, da Firenze non mi muovo, state tranquilli. Se non arrivano, vi posso solo dire che giocare con la maglia dell'Inter non mi dispiacerebbe affatto ».

Antognoni si ferma qui. Prega i cronisti di non fare facili congetture e si avvia al pullman. Fuori gli applausi sono tutti per lui.

l. r.

CATANZARO-TORINO — Rossi e Palanca e, in alto sopra il titolo, un'occasione fallita da Vullo.

Battuto il Torino (2-1)

Il Catanzaro dà spettacolo e strappa gli applausi

Tutt'altro che rassegnati i granata - Ghiotta occasione fallita da Zaccarelli allo scadere

MARCATORI: Menichini (autorete) al 25' del p.t.; Michesi (C) al 18', Orazi (C) al 28' del s.t.

CATANZARO: Mattolini 7; Sabbadini 6, Ranieri 6; Turone 6, Menichini 5 (Nicolini dal s.t. 7), Zanini 6; Braglia 6, Orazi 7, Michesi 6, Improta 6, Palanca 6. (N. 12 Casari, n. 14 Raise).

TORINO: Terraneo 7; Danova 7, Vullo 7; Salvadori 6 (dal 3' del s.t. Onofri 6), Mozzini 6, Zaccarelli 6; Claudio Sala 6, Patrizio Sala 6, Bonesso 5, Pecci 6, Ierlo 6. (N. 12 Copparoni, n. 14 Santin).

ARBITRO: Patruzzi di Arezzo, 6.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — Né Catanzaro né Torino si sono seduti sull'ultima di campionato. Per i giallorossi di Mazzone, che hanno vinto sul granata per 2-1, è stata l'occasione per regalare, a chiusura della stagione calcistica di massima serie, una bella vittoria ad un pubblico che un giorno così se lo aspettava da oltre due mesi. Per il Torino un'altrettanta bella prova di agonismo e di gioco accattivante. Partita senza patemi d'animo per la classifica ormai sicura, dunque, ma anche gara giocata sul filo dell'agonismo e del far spettacolo. Il Catanzaro per ben figurare ce l'ha messa tutta. Ha messo grinta e decisione, saggezza e calcolo. I giallorossi, infatti, hanno dovuto rimontare un'autorete di Menichini contro un Torino che non ha mai scherzato, anche se non ha saputo sfruttare le occasioni che gli si sono presentate.

Il Catanzaro è andato in svantaggio al 25' del primo tempo su autorete, e poi ha segnato altri due gol per vincere. Sulla rete dell'1-1, comunque c'è stato anche il giallo. C'è chi sostiene che la rete non è stata di Michesi, che ha sostituito Renzo Rossi, ma di Mozzini. Un'altra autorete dunque, anche se solo la moviola potrà sciogliere in questi casi il dubbio. Per il resto la gara è stata tutto un susseguirsi di capovolgimenti di fronte.

Il Torino soffre della mancanza di Pulici e di Graziani, soffrirà ancora di più quando quasi alle prime battute del secondo tempo Salvadori dovrà cedere il posto ad Onofri, per un infortunio dopo un tekel con Nicolini. L'inserimento di Onofri sposta in avanti Zaccarelli il che finisce per offrire più spazio al Catanzaro che ha l'opportunità di guadagnare i metri necessari per insidiare la porta di Terraneo e di prendere le misure della rete. Nicolini che all'inizio del secondo tempo ha rilevato Menichini, si scatena sui palloni, ne porta a decine nell'area di rigore avversaria, dialoga anche con Palanca, ha lo zampino in una delle due reti che siglano la vittoria giallorossa. E' tutta intelligente a questo punto la manovra del Catanzaro. I giallorossi oppongono al pressing del Torino una fitta rete a centrocampo.

Insomma, se il Torino ha giocato a grande ritmo nel primo tempo, il Catanzaro si riserva la seconda parte della gara e riesce a utilizzare un paio delle tante occasioni da rete. La cronaca a questo punto è tutta contenuta nelle occasioni che le due squadre hanno costruito. La scena si apre con Danova che al 5' quasi va in autorete. All'8' è invece Salvadori a presentarsi senza che nessuno lo ostacoli davanti a Mattolini che para a terra. Al 12' l'occasione d'oro del Catanzaro: Ranieri esce dal mucchio di centrocampo e galoppa tutto solo con la palla in vista di Terraneo. Il terzino calabrese ha la sensazione di essere in fuorigioco e si ferma, cosicché quando si accorge della regolarità della propria posizione, la palla è già nelle braccia del portiere granata.

E' il momento in cui le squadre si equivalgono, ma al 25', inattesa, giunge l'autorete di Menichini: scambio fra Salvadori e Patrizio Sala, tocco a Menichini per allontanare il pericolo mandando in angolo, ma il tiro spiazza Mattolini che prima di muoversi ha già la palla nella rete. Il calo del Catanzaro è pauroso. Il Torino incalza, gli uomini di Ferretti si fanno pericolosi, ma non giungono fino a Mattolini.

Al 35' ancora occasione che il Catanzaro non sa sfruttare. Palanca sibila a rete, ma la palla va a lato di poco. Risposta al 37' di Salvadori dopo un triangolo con Patrizio e Claudio Sala. Il secondo tempo è invece tutt'altra cosa, almeno per il Catanzaro. Al 9' a sbagliare tutto solo è Zanini che costringe Terraneo a salvarsi in due tempi.

La risposta per il Torino è di Patrizio Sala che scudiscia, ma fuori, alla sinistra di Mattolini. Ci riprova Zaccarelli al 15', ma anche questa volta il portiere giallorosso è pronto. Poi il gol di Michesi: Ranieri piazza la palla su un cross a rientrare di Palanca dalla bandierina, testa di Michesi (e forse petto di Mozzini) e la palla è in rete. Al 20' Ranieri ripete la prodezza del primo tempo, ma ancora una volta senza successo

Poi le occasioni per il Catanzaro. Dieci minuti dopo l'altra rete Nicolini salva una palla impossibile, porge a Palanca che scambia con Orazi il quale scaraventa in rete. Il Torino ci prova a rimontare, ma i giochi ormai sono fatti. Mattolini ferma una palla di Mozzini. mentre Nicolini non va in rete anche se ha tutto il tempo di farlo. Al 41' è infine il Torino a mancare il pareggio con Zaccarelli che si fa fermare da Mattolini.

Nuccio Marullo

Mazzone spera anche nel bis con la Juve

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — Ferretti non ha dubbi: la rete dell'1-1 è una autorete di Mozzini. Tuttavia su questa sconfitta il sostituto di Radice non ci fa un dramma. Anzi, riconosce il calo del Torino nel secondo tempo, anche se lo spiega con l'infortunio di Salvadori. « Forse — dice — nella seconda parte della gara abbiamo giocato troppo in avanti, mentre il gioco che dovevamo fare era quello del primo tempo. lo stesso che ha messo in difficoltà il Catanzaro che, a sua volta, è venuto fuori con tutta la sua grinta concludendo positivamente la gara ».

Ferretti, comunque, ribadisce di non credere che l'infortunio in cui è incorso Salvadori abbia dato una mano al calo del Torino. In quanto al giocatore granata il referto medico dice che ha una distorsione (Ferretti la definisce brutta) al malleolo della gamba destra. Il giudizio del tecnico del Torino sul Catanzaro è lusinghiero per Mazzone. « Il Catanzaro — afferma Ferretti — ha giocato con intelligenza e Nicolini è stato l'uomo che ha dato un certo movimento a tutta la squadra ».

Dall'altra parte Mazzone è felice. Finalmente un po' di fortuna. Ma la permanenza del Catanzaro in A, al centro classifica premia l'intelligenza del tecnico e il lavoro della squadra. Poi spiega che l'impegno di mercoledì con il Cagliari gli ha suggerito di non schierare fin dal primo tempo Nicolini e di non far giocare Rossi. « Vogliamo giocare con la Juventus, vogliamo fare un altro bel regalo a questo meraviglioso pubblico che se lo merita ».

Sulla partita i commenti sono stringati. Ormai si pensa più al dopo, e Mazzone annuncia che in questi giorni, « forse domani » dice, avrà un colloquio generale con il presidente Ceravolo sul da farsi per il prossimo campionato. « Oggi la squadra ha tenuto anche dal punto di vista atletico e agonistico ma — afferma Mazzone — il Catanzaro per affrontare la prossima stagione dovrà rinforzare i ranghi ».

n. m.

Mesto addio dei veneti, da tempo condannati, alla massima serie

Il Verona si congeda con uno stanco 0-0

Anche nell'incontro con il Napoli non è stata sufficiente l'arma dell'orgoglio - Un tempo per uno, nessuna emozione

VERONA: Superchi 6; Spinozzi 6 (dal 9' s.t. Antoniazzi 6), Franzot 7; Mascetti 6, Gentile 6, Negrisolo 6; Cinquetti 6, Trevisanello 6, Musiello 5, Vignola 6, Guidolin 5. (N. 12 Pozzani, n. 14 Guidotti).

NAPOLI: Castellini 7; Catellani 6 (Valente dal 45' p.t. 6), Tesser 6; Capcrale 6, Ferrario 6, Vinazzani 6; Pellegrini 5, Caso 6, Savoldi 5, Maio 6, Filippi 7. (N. 12 Fiore, n. 14 Pin).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.

NOTE: spettatori diecimila circa di cui 4600 paganti per un incasso di 13 milioni 680 mila lire. Calci d'angolo 5 per parte. Ha debuttato in serie A nel Verona Cinquetti.

SERVIZIO

VERONA — *Classico incontro di fine stagione, con impegno appena più in là dell'onor di firma, grazie all'orgoglio che tiene in piedi un Verona già da tempo condannato alla serie cadetta e all'esigenza del Napoli di conservare condizione atletica per la semifinale di Coppa Italia e di tenere aperto uno spiraglio per la partecipazione alla Coppa UEFA. Ritmo dettato dal primo caldo e dall'assenza di particolari sollecitazioni, quindi blando e controllato. Emozioni col contagocce, forse nemmeno richieste dagli appena quattromila spettatori paganti e quindi logico 0-0 finale.*

La cronaca della partita, ridotta all'osso, registra un primo tempo siglato dalla superiorità dei partenopei, cui ha fatto da contrappeso una ripresa in cui sono toccate ai veneti le occasioni più nitide per schiodare la parità. Nei primi dieci minuti, prima Caso (5'), poi Catellani (11'), hanno l'opportunità di scoccare il tiro entro l'area, ma mostrano in ambedue i casi scarsa precisione e dopo una deviazione di testa fallita da Musiello sotto misura (17'), il Verona si fa vivo sotto la rete di Castellini con un fendente dal limite dell'esordiente Cinquetti (21'), che si perde appena a lato.

Al 34' Caso supera in slalom Cinquetti e Negrisolo ma si vede bloccare dall'uscita a valanga di Superchi e al 36' Savoldi sciupa la più clamorosa palla gol capitata agli attori di Vinicio nell'arco degli interi novanta minuti. Caporale centra da fondocampo dopo aver dribblato anche il portiere Superchi e il centravanti napoletano colloca fuori un facile colpo di testa, praticamente a rete sguarnita. Il Napoli appare in grado di controllare agevolmente le operazioni, giovandosi del consueto movimento di Filippi e del lavoro svolto in appoggio da Caso, Vinazzani e Tesser sulle fasce laterali. Manca però alla squadra di Vinicio sufficiente determinazione nelle punte Savoldi e Pellegrini per « chiudere » positivamente le manovre tessute pazientemente sulla trequarti.

Ripresa con Valente al posto di Catellani nel Napoli e i giallobiù subito vicinissimi al gol. Succede al 7', allorché Musiello sfrutta uno scivolone di Ferrario per avventarsi in area palla al piede esitando però colpevolmente nella battuta a rete, provvidenzialmente deviata in angolo da Caporale in recupero. Poi la partita scivola su toni da camomilla e l'ultimo sussulto in grado di scuoterla è merito del Verona che sfiora il bersaglio al 21' dopo ottimo « a solo » del giovane Vignola il cui sinistro finale costringe Castellini alla deviazione in angolo. Non succede più nulla fino al 90': al fischio finale di Panzino non manca l'« obbligatoria » invasione di campo di un manipolo di giovani tifosi gialloblù, contenti soprattutto della retrocessione degli « odiati » cugini vicentini, con tanti saluti alla solidarietà veneta. Per il Verona è così finito un campionato disgraziatissimo le cui ultime partite sono servite soprattutto per sperimentare i giovani della squadra che dovrà affrontare il prossimo anno il torneo cadetto. Nove giocatori hanno esordito in A con la maglia gialloblù, l'ultimo, Cinquetti, proprio contro il Napoli. La ristrutturazione è già avviata anche a livello societario, con l'ingresso di cinque nuovi soci (Ciglio, Guidotti, Campedelli, Vicentini e Brizzi) uno dei quali sarà presidente al posto di Garonzi, che resterà comunque come dirigente. Al Napoli resta, come detto, la possibilità di finire in bellezza conquistando la Coppa Italia o un posto in zona UEFA.

Massimo Manduzio

RISULTATI

SERIE « A »

Ascoli-Roma	0-0
Atalanta-L. Vicenza	2-0
Bologna-Perugia	2-2
Catanzaro-Torino	2-1
Fiorentina-* Inter	2-1
Juventus-Avellino	3-3
Lazio-Milan	1-1
Verona-Napoli	0-0

SERIE « B »

Brescia-Bari	1-1
Cagliari-Spal	0-0
Foggia-Palermo	1-1
Monza-Genoa	1-1
Udinese-* Pescara	2-0
Rimini-Pistoiese	0-0
Sampdoria-Nocerina	0-0
Taranto-Cesena	1-0
Ternana-Lecce	1-0
Varese-Sambenedettese	2-2

MARCATORI

SERIE « A »

Classifica finale dei marcatori 1978-1979: con 19 reti: Giordano; con 15: P. Rossi; con 12: Bigon; con 11: Muraro, Altobelli; con 10: Pulici, Palanca; con 9: Graziani, Savoldi, Speggiorin, Pruzzo e Bettega; con 8: De Ponti, Maldera, Sella, Bagni; con 7: Virdis, Chiodi, Greco, Moro; con 6: Uguotti, Calloni, Bordon; con 5: Antognoni, De Vecchi, Di Bartolomei, Pellegrini, Garlaschelli e Trevisanello; con 4: Guidetti, Casarsa, Novellino, Quadri, Amenta, Benetti, Oriali, Vincenzi, Massa; con 3: Ambu, Anastasi, Baresi, Beccalossi, Musiello, Paris, Gerritano, Tardelli, Verza, Fanna, Jorio, R. Rossi, Mario Piga, Pagliari, Di Gennaro, Casa, Vannini, Del Fiume.

SERIE « B »

Con 14 reti: Damiani; con 12: De Bernardi e Libera; con 11: Chimenti (Pal.), Piras, Russo, Saltutti, Silva e Ulivieri; con 10: Bozzi, Gibellini e Penna; con 9: Capuzzo; con 8: Mutti; con 7: De Giorgis, Di Michele, Grop, Magistrelli, Orlandi e Piras (Lecce); con 6: Bellini, Conte, De Rosa, Pasciacqua, Vagheggi; con 5: Chierugi, Ferrari, Gattelli, Gaudino, Galli e Pozzato; con 4: Petrini; con 3: Chimenti, Ferraro, Fiorini, Luppi e Zigoni.

CLASSIFICA SERIE « A »

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
MILAN	44	30	8	6	1	9	4	2	46	19
PERUGIA	41	30	8	7	0	3	12	0	34	16
JUVENTUS	37	30	8	5	2	4	8	3	40	23
INTER	36	30	5	8	2	5	8	2	38	24
TORINO	36	30	7	4	2	4	8	3	35	23
NAPOLI	32	30	7	6	2	2	8	5	23	21
FIORENTINA	32	30	7	4	4	2	8	5	26	26
LAZIO	29	30	6	8	1	3	3	9	35	40
CATANZARO	28	30	4	10	1	2	6	7	23	30
ASCOLI	26	30	6	7	2	1	5	9	26	31
AVELLINO	26	30	5	8	2	1	6	8	19	26
ROMA	26	30	6	5	4	2	5	8	24	32
BOLOGNA	24	30	4	8	3	0	8	7	23	30
ATALANTA	24	30	5	4	6	1	8	6	30	33
L.R. VICENZA	24	30	4	8	3	1	6	8	29	42
VERONA	15	30	2	7	6	0	4	11	14	39

IL MILAN è campione d'italia - L.R. VICENZA, ATALANTA e VERONA retrocedono in serie « B ».

CLASSIFICA SERIE « B »

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
UDINESE	46	32	13	3	0	5	7	4	45	19
CAGLIARI	42	32	11	5	1	2	11	2	37	19
PISTOIESE	39	32	12	3	0	1	10	6	34	21
PESCARA	39	32	9	6	1	3	9	4	34	22
MONZA	38	32	10	5	1	1	11	4	32	18
LECCE	35	32	10	5	1	1	8	7	27	29
PALERMO	34	32	8	6	2	1	10	5	31	29
BRESCIA	34	32	9	7	0	1	7	8	33	32
SAMPDORIA	32	32	6	8	2	3	6	7	33	30
FOGGIA	31	32	6	8	2	2	7	7	36	36
SPAL	31	32	6	8	1	2	7	8	29	30
TERNANA	30	32	6	8	2	2	6	8	27	33
BARI	29	32	5	10	1	0	9	7	25	32
SAMBENEDETT.	29	32	5	11	0	2	4	10	29	38
GENOA	28	32	8	4	4	1	6	9	30	32
CESENA	28	32	5	9	3	2	5	8	20	24
TARANTO	27	32	5	10	2	0	7	8	21	29
NOCERINA	25	32	8	4	3	0	5	12	21	32
VARESE	22	32	4	10	1	2	0	15	24	45
RIMINI	21	32	3	10	3	0	5	11	15	33

LA SERIE « C 1 »

RISULTATI

GIRONE « A »: Biellese-Triestina 0-0; Como-Parma 2-1; Novara-*Cremonese 2-0; Padova-*Juniorcasale 1-0; Modena-Alessandria 3-1; Reggiana-Lecco 0-0; Spezia-Forlì 1-1; Piacenza-* Trento 3-1; Treviso-Mantova 0-0.

GIRONE « B »: Campobasso-Empoli 1-0; Catania-Pro Cavese 2-1; Latina-Chieti 2-1; Benevento-* Lucchese 3-2; Pisa-Barletta 1-1; Reggina-Matera 2-0; Salernitana-Arezzo 3-1; Teramo-Paganese 4-0; Torris-Livorno 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE « A »: Como punti 46; Triestina 39; Reggiana 37; Parma e Novara 36; Piacenza 32; Alessandria e Biellese 30; Juniorcasale e Cremonese 28; Mantova, Treviso e Lecco 26; Trento e Forlì 25; Padova 24; Spezia e Modena 23.

GIRONE « B »: Pisa punti 39; Matera 38; Catania 37; Reggina 34; Campobasso 33; Benevento 31; Empoli, Livorno e Salernitana 30; Pro Cavese 29; Chieti e Latina 28; Arezzo e Torris 27; Teramo 26; Lucchese e Barletta 25; Paganese 23.

PROSSIMO TURNO

Domenica prossima, terminato ieri il campionato di serie « A », giocheranno le squadre di serie « B » e « C 1 ». Mercoledì, invece, verrà giocata a Catanzaro la partita di ritorno di Coppa Italia, valida per i quarti di finale, tra il Catanzaro e il Cagliari. Come è noto sono già in semifinale la Juventus, che incontrerà appunto la vincente del match di Catanzaro, il Napoli e il Palermo.

SERIE « B »

Bari-Varese; Cesena-Foggia; Genoa-Lecce; Monza-Sampdoria; Nocerina-Udinese; Palermo-Sambenedettese; Pistoiese-Brescia; Spal-Pescara; Taranto-Rimini; Ternana-Cagliari.

SERIE « C 1 »

GIRONE « A »: Alessandria-Parma; Biellese-Spezia; Forlì-Mantova; Lecco-Trento; Novara-Modena; Padova-Como; Piacenza-Treviso; Reggiana-Juniorcasale; Triestina-Cremonese.

GIRONE « B »: Arezzo-Teramo; Barletta-Latina; Benevento-Campobasso; Chieti-Pisa; Empoli-Catania; Livorno-Paganese; Matera-Salernitana; Pro Cavese-Lucchese; Torris-Reggina.